Re, profeti e sacerdoti

L'unzione

I doni dello Spirito "informano" (cioè "danno forma a") tutti coloro che credono in Gesù. Coloro che l'hanno conosciuto, che l'hanno amato, si sono scoperti fratelli e non possono fare a meno di amarsi tra loro: lì è nata la Chiesa, **la comunità di coloro che hanno fatto di Dio il Signore delle loro vite**, che hanno scelto di dirsi orgogliosamente suoi figli, certi che altrove non c'è salvezza.

L'unzione - ne abbiamo già accennato all'inizio dei nostri incontri - appone una sorta di marchio, un sigillo che dice l'appartenenza di chi se lo fa apporre. Ma c'è di più. L'unzione con l'olio è un gesto molto antico, che il popolo di Israele riservava alle sue figure più importanti: i re, i profeti e i sacerdoti. Gesù "riunisce" in sé queste figure: **è il vero re, il vero profeta, il vero sacerdote**. E i cristiani, fatti a modello di Gesù, vengono a loro volta unti per essere re, profeti e sacerdoti.

Re: chiamati a governare (nel senso di come Adamo all'inizio del mondo si prendeva cura della creazione) il creato, il tempo e lo spazio che ci sono affidati, e noi stessi. Siamo responsabili della vita che ci è donata e delle persone e delle creature con cui interagiamo.

Profeta: **il profeta è colui che porta il messaggio di un altro**, una sorta di ambasciatore; noi siamo chiamati a portare e predicare il messaggio di un altro, di Gesù: siamo chiamati a predicare il Vangelo, un messaggio che non ci appartiene, che non è nostro. I profeti non erano coloro che predicevano il futuro - come si intende oggi volgarmente - ma coloro che "parlavano a nome di" (è questo il significato della parola greca prophètes) Dio.

Sacerdote: la funzione del sacerdote è quella di offrire il sacrificio (di animali) a Dio. Ora, il vero sacerdote è Gesù, che ha offerto la propria vita volontariamente a Dio, ponendo fine all'antico rito. Noi siamo chiamati a sacrificare, a **donare la nostra vita, a "renderla sacra"** (in "sacerdote" è evidente il termine "sacer", "sacro", in latino), come ha fatto Gesù: non la perderemo, ma la realizzeremo in pienezza. «Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc 8, 35).

Il crisma e gli altri olii

Durante la Messa Crismale, che si svolge nella mattina del Giovedì Santo nelle cattedrali di tutto il mondo, **il Vescovo benedice gli olii santi**: l'olio dei catecumeni, il crisma, e l'olio degli infermi.

L'olio dei catecumeni serve per l'unzione di coloro che iniziano il percorso di preparazione al battesimo, se questo avviene in età adulta; nel caso dei bambini, avviene prima del battesimo vero e proprio. Viene usato durante il rito di esorcismo e significa la liberazione dal peccato e da Satana: indica l'appartenenza a Cristo.

Il crisma viene usato durante il battesimo: indica l'appartenenza a Dio, è il sigillo (*carattere*) di cui abbiamo parlato ed è l'olio che si richiama a quello usato nell'Antico Testamento per i Re, i Profeti e i Sacerdoti. Il crisma non è solo olio: è mischiato a balsamo. Come l'olio indica la grazia abbondante, che si sparge nell' anima del cristiano per confermarlo nella fede, così il balsamo, che è odoroso e difende dalla corruzione, significa che il cristiano fortificato da questa grazia, è atto a dare buon odore di cristiane virtù e a preservarsi dalla corruzione dei vizi. Usato nella Cresima, conferma e porta a compimento il "percorso" iniziato col Battesimo (tant'è vero che in origine i due sacramenti erano uniti)

L'olio degli infermi si usa invece durante l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi: «la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio» (dal Catechismo)

Il giorno della Cresima il Vescovo, chiamandoti per nome, dirà:
Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono.
E tu risponderai:
Amen.
Il vescovo riprenderà:
La pace sia con te.
E tu risponderai:
E con il tuo spirito.